

Vaccini, medici contro la Asl: «Caos organizzativo, così non va»

Giusto, presidente Smi, attacca: «Non c'è ancora niente di sicuro». Federfarma: «Senza certezze»

Nervi tesi tra i medici di famiglia, mentre è partito il conto alla rovescia in vista dell'avvio della campagna vaccinale contro l'influenza stagionale. L'attività scatterà il 5 ottobre e, proprio per l'effetto Covid, interessa una platea più ampia: il vaccino è consigliato oltre che gratuito a partire dai 60 anni di età (non più 65 anni come in passato), per le persone fragili o con patologie croniche e nella fascia di età pediatrica dai 6 mesi ai 6 anni. L'accordo tra camici bianchi e Asl 2 ancora non c'è, arriverà in settimana, ma i tempi stretti e la rincorsa dell'ultimo minuto hanno spinto il sindacato Smi a denunciare disorganizzazione. A passare all'attacco è il presidente regionale Renato Giusto: «Siamo ancora in alto mare. Mancano pochi giorni alla via della campagna e non sappiamo ancora niente dei vaccini: l'accordo tra l'Asl 2 e i medici di famiglia non è ancora stato firmato, ma l'azienda né ci chiama né ci convoca. Al momento, per la verità, non sappiamo neppure se sono arrivate o arriveranno le dosi vaccinali: ci avevano parlato di prime consegne dal 27 e 28 settembre. La scadenza è arrivata e non sappiamo neppure dove andare a vaccinare i pazienti. Un caos totale». Il nodo della contrattazione verte ormai da mesi sugli spazi. I medici di famiglia hanno chiesto all'Asl 2 ampi spazi per vaccinare, evitando di creare pericolose code o assembramenti negli studi, che specie a Savona sono all'interno di condomini dove non è pensabile far transitare migliaia di persone.

L'Asl 2 non si è tirata indietro e ha già messo a disposizione di chi vorrà usufruirne i centri prelievo negli ospedali di Savona, Cairo, Pietra e Al-



La campagna vaccinale quest'anno ha una platea ampliata agli over 60, ma ancora non sono stati definiti ancora i protocolli

«Non sappiamo neanche dove andremo a vaccinare i pazienti. È il caos totale»

benga, garantendo un'apertura straordinaria dei laboratori al pomeriggio. L'offerta, però, non soddisfa pienamente i medici e ha suscitato anche resistenze tra gli stessi pazienti, timorosi dall'idea di andare in ospedale per fare il vaccino. Il risultato è che il braccio di ferro tra le parti non ha al momento portato alla firma dell'accordo. Così, mentre nell'albenganese e in

Valbormida i vaccini si svolgono nei centri salute e nelle medicine di gruppo, su Savona prosegue la ricerca di ampi locali, possibilmente in centro. Un aiuto potrebbe arrivare dalla Diocesi di Savona, alla quale si è rivolta la sigla della Fimmg, e che si è resa disponibile ad aprire le porte di alcuni locali, collocati in zone centrali di Savona, proprio per accogliere i medici e i loro pazienti per i vaccini. La trattativa è ancora in corso. La tensione si avverte anche nelle 119 farmacie della provincia, che rischiano di non avere dosi da vendere a coloro che non rientrano tra gli aventi diritto, ma vorrebbero

vaccinarsi. Il problema nasce dal fatto che la Conferenza Stato-Regioni ha stabilito che ai farmacisti di tutta Italia andranno appena 250 mila dosi, molte meno delle 900 mila acquistate direttamente dai cittadini l'anno scorso. «Siamo molto preoccupati – conferma Aldo Gallo, segretario provinciale di Federfarma Savona – Al momento la situazione è ancora ferma a 250 mila dosi, ne servono circa 1,5 milioni per i non aventi diritto alla vaccinazione gratuita. Le persone hanno iniziato a premere per avere certezze che, purtroppo, ancora non ci sono». —

L. B.

IDATI DEL GIORNO

Due nuovi contagi in provincia sui 97 della Regione

Novantasette nuovi positivi nella giornata di ieri a fronte di 3016 tamponi effettuati in tutta la Regione. Savona registra due nuovi contagi, un contatto di un caso confermato e uno derivante dalla consueta attività di screening, ma è anche la provincia dove il virus cresce più lentamente rispetto alle altre realtà liguri. —